

LA POLEMICA

Il presidente sudtirolese: non capisco perché vi attaccano di continuo

CORRIERE ALL'ATTACCO
Sul Corriere di sabato scorso è apparso un lungo servizio per nulla elogiativo sull'autonomia del Trentino

BATTISTI DIMENTICATO
La critica più dura di Rizzo e Stella: avete dimenticato Battisti perché essere filotirolesi per i soldi rende di più

TROPPI SOLDI PUBBLICI
Trento viene descritta come una città piena di banche «capitali» di un Trentino che vive solo di soldi pubblici e privilegi

PRIVILEGI FINANZIARI
Secondo i due giornalisti del Corriere il Trentino riceve più soldi delle tasse raccolte e i comuni troppi soldi statali



RUSCONI: SOLDI POCA CULTURA
Lo storico Gian Enrico Rusconi è intervenuto ieri nella polemica: rispetto per l'autonomia trentina che però sarebbe troppo attenta ai soldi e meno alla cultura



UNA COLTELLATO AL TRENTINO
La replica di Domenica è stata dura: «Il Corriere ha fatto una caricatura del Trentino utilizzando leggende metropolitane. Una coltellata»

«Difendiamo la vostra autonomia» Durnwalder: «Con i trentini ci sentiamo più garantiti»

BRUNO ZORZI

Luis Durnwalder ha letto l'articolo di Rizzo e Stella sul «Corriere della sera» con sorpresa. Una critica così pesante all'autonomia trentina non se l'aspettava, però, come fa spesso, sfoderando l'arma dell'ironia e dice: «Qui da noi c'è un detto: le vespe attaccano sempre la frutta buona, non quella cattiva». Insomma, gli attacchi arrivano perché l'autonomia funziona. «Siamo convinti che il Trentino debba avere la stessa nostra autonomia».



Da noi si dice che le vespe attaccano la frutta buona e mai quella cattiva

Luis Durnwalder

I trentini non devono subire il fatto che la Regione è stata svuotata: noi rimaniamo sempre dell'idea che Trentino e Sudtirolo devono avere gli stessi diritti». **Insomma, Durnwalder si schiera decisamente in difesa dell'autonomia trentina.** «I trentini hanno sempre contribuito alla difesa della nostra autonomia. Noi siamo più garantiti se i trentini, che, a Roma almeno, sono considerati italiani veri, hanno il loro autogoverno. Difendendo i loro diritti difendono anche i nostri. Per questo dico che noi non abbiamo nessunissimo motivo di essere gelosi verso i trentini. Davvero non capisco perché ci sia gente che dice che non avete il diritto di avere l'autonomia».

Come si spiega questi continui attacchi?

«Non so da dove partono e chi c'è dietro. Ma certo mi chiedo perché se la prendano sempre col Trentino. Perché non dovrebbe avere l'autonomia e invece il Friuli o la valle d'Aosta o la Sicilia sì?».

Vero è che, spesso, le critiche arrivano dritte ai trentini e poi rimbalzano sul Sudtirolo.

«Sì però sul Sudtirolo hanno poco da dire. Non possono certo affermare che non ci sono ragioni o che lo Stato tutto viene interpretato male. Sicuramente l'autonomia c'è anche a Trento anche perché c'è stata la questione del Sudtirolo».

Questo, in buona parte almeno, lo dice la storia. Ma il Trentino ha sempre aspirato all'autogoverno.

«Sì, e io sono contento che anche il Trentino stia tenendo conto delle proprie minoranze linguistiche e si sia orientato, nei contatti internazionali, verso nord e stia valorizzando il suo ruolo di collegamento tra nord e sud».

Della, ormai da anni, parla della necessità di creare l'Euregio, comunque di infittire i rapporti con Sud e Nord Tirolo. Presidente, ci credete? Andrete avanti su questa linea?

«Le strade come queste non sono mai facili. Ieri ho avuto un incontro con i rappresentanti austriaci e del vecchio Tirolo e ho ricordato quanti passi abbiamo fatto negli ultimi anni. Tanti passi avanti che solo poco tempo fa sembrava impossibile fare. Ma si deve vedere la realtà: i confini ci sono ma non per questo, non perché non siamo riusciti a spostarli, dobbiamo dire che non è stato fatto niente. Pensiamo a quanto si è fatto nel settore culturale; quanto in quello del traffico. La società costituita tra Verona, Trento, Bolzano, Innsbruck e Monaco trasporta il 52% di tutte le merci via Brennero. Se guardiamo il tunnel del Brennero, la ricerca e l'innovazione, l'università dobbiamo dire che è stato fatto moltissimo. Ma tutto questo non viene visto di chi vuole sempre il 100% che è impossibile avere. **Rimane convinto che il Trentino, con la sua autonomia distinta da quella Sudtirolese, abbia rafforzato la sua posizione?**»



Per Spiegel è diventato l'eterno Luis

«A Roma negli ultimi 50 anni si sono succeduti 19 presidenti del consiglio, a Bolzano c'è stata soltanto l'alternanza tra Silvius Magnago e Luis Durnwalder». E dedicato alla figura dell'«eterno Durni» un servizio del settimanale tedesco Spiegel che traccia un quadro roseo dell'economia altoatesina.

«Il Trentino in questi anni ha rafforzato la sua identità rispetto alle regioni a statuto ordinario. Ha ritrovato il suo carattere politico e culturale verso sud e anche verso nord. L'importante è avere una sincera collaborazione tra Trento e Bolzano». **L'articolo del Corriere, tra l'altro, afferma che i trentini sarebbero diventati filotirolesi per interesse. Cosa ne pensa?** «No, non è così. Il discorso è un altro: le popolazioni di confine, oggi, hanno un ruolo europeo. Prima chi viveva sul confine stava lì per difenderlo, adesso sta lì per garantire il passaggio morbido tra un territorio verso

l'altro. Questo è il nuovo compito europeo che hanno le zone come le nostre. Garantire un passaggio più fluido in modo che non si sentano più i confini. Per questo motivo è giusto che Trento guardi verso Verona però anche verso Innsbruck». **Lei è preoccupato per il clima ostile alle autonomie?** «Noi ci sentiamo sicuri perché sia il Sudtirolo che il Trentino hanno un agguancio internazionale. Sì, fanno molti sforzi per mettere in dubbio il valore delle nostre autonomie, ma nessuno ha il coraggio di mettere il discussione i trattati internazionali».

DORICATTI Solo il buongoverno potrà metterci al riparo da crisi

«Che il Trentino sia ormai tempo nel mirino di tanti, vecchi e nuovi, si è improvvisati, è un dato di fatto - afferma Bruno Doricatti consigliere provinciale del Pd -. Ricordo alle battaglie che ho sostenute all'interno del ducato, di fronte agli amici che venivano dalle centrali. La sensazione dai confini provinciali è di avere a che fare con un territorio privato, con l'aggravante di senza di valide motivazioni, han sostenuto Gian